

Scheda 1

Cosa macini?

Chi è incaricato del mulino, però, ha la possibilità di decidere se macinarvi grano o zizzania. La mente dell'uomo è sempre in azione e non può cessare di “macinare” ciò che riceve, ma sta a noi decidere quale materiale fornire.

Focus della scheda: Una delle grandi fatiche che spesso i genitori incontrano è quella di trovarsi a educare i figli all'utilizzo dei Social Network (o più in generale degli schermi digitali) senza averne avuta una esperienza diretta. Cosa fanno i ragazzi con i loro smartphone? Quanto tempo passano in Rete? E soprattutto: esiste il “grano” anche in Rete o vi si trova solo “zizzania”?

Destinatari: Genitori.

Obiettivi: Coinvolgere tutta la famiglia nella presa di consapevolezza dei consumi mediiali e nella elaborazione di alcune regole condivise.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

– L'educatore realizza una veloce presentazione ai genitori sui consumi mediiali (tipologie, dati quantitativi). Lancio: video stimolo che descrive la famiglia a cena. Condivisione sulle pratiche famigliari quotidiane.

– Presentazione dello strumento elaborato per la raccolta dei consumi e successiva profilatura. Dopo aver inserito i dati, i genitori sono guidati a leggerne i significati.

– Dopo una prima fase di monitoraggio: presentazione della scheda sulla dieta mediale, per innescare un momento virtuoso di confronto e dialogo tra genitori e figli sull'utilizzo del digitale.

- Attivazione dei genitori nella elaborazione di strategie utili per accompagnare tutta la famiglia (e in particolare i figli) a un utilizzo più consapevole ed equilibrato della Rete.
- L'educatore aiuta i genitori, lavorando in piccoli gruppi, a confrontarsi sull'esperienza condotta con la propria famiglia. Ciascun gruppo è anche chiamato a tradurre in concreto cosa è il “grano” e cosa è la “zizzania” di cui parla il *Messaggio*.
- Condivisione in plenaria e, con l'accompagnamento dell'educatore, rilettura dell'intero percorso.

Strumenti: Video, scheda sulla dieta mediale, questionario di raccolta di consumi e profilatura.

Output atteso: Concretizzazione di alcune regole condivise in famiglia di utilizzo dei contesti digitali.

Scheda 2

Fake News: ovvero quando la notizia è falsa

Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell'ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno “macinano” tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione.

Focus della scheda: Il tema delle notizie false e incontrollate che circolano in Rete e nei social è particolarmente attuale e tocca la sensibilità di ognuno, poiché è facile condividere notizie con superficialità. Il senso del lavoro è quello di riflettere su temi come le fonti, la comunicazione “immediata” dal basso.

Destinatari: Operatori pastorali.

Obiettivi: Rendere i partecipanti consapevoli dell'importanza di riflettere sulle notizie e sulle fonti, per essere comunicatori responsabili e prudenti.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

- Introduzione del tema a cura dell'educatore. Lancio: video-commento alla “finta” campagna svedese sugli immigrati.
- Discussione a partire da un veloce giro di tavolo, per raccogliere le prime impressioni sollecitate dal video.
- Analisi delle pratiche dei partecipanti, per capire se, come e quando condividono notizie e quali criteri adottano.
- Discussione della cornice teorica sulle 5W.
- Chiusura.

Strumenti: Materiali di approfondimento, cartelloni, post-it.

Output atteso: Definizione e condivisione di strategie di promozione di attenzione e sensibilità nella condivisione di notizie.

Scheda 3

«Non temere io sono con te»

L'accompagnamento genitoriale al tempo dei *social*

In Cristo, Dio si è reso solidale con ogni situazione umana, rivelandoci che non siamo soli perché abbiamo un Padre che mai può dimenticare i suoi figli. «Non temere, perché io sono con te» (Is 43,5): è la parola consolante di un Dio che da sempre si coinvolge nella storia del suo popolo.

Focus della scheda: Essere presenti, con i gesti, con lo sguardo e con il giusto accompagnamento educativo rappresenta un modo importante per far capire ai bambini e ai ragazzi che la comunicazione familiare è uno spazio importante da coltivare. Il percorso vuole supportare i genitori nel loro ruolo, ragionando sulle possibili strategie educative di accompagnamento in relazione al tema dei media digitali.

Destinatari: Genitori.

Obiettivi: Rendere i partecipanti capaci di sviluppare strategie educative per gestire la questione mediale in famiglia.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

- Introduzione del tema a cura dell'educatore. LANCIO: video stimolo che descrive la famiglia a cena.
- Discussione a partire dal video, per ragionare con i partecipanti sulla necessità di definire spazi di relazione “senza media”, di dedicare tempo alla comunicazione e di stabilire momenti di uso.
- Analisi della proposta di Serge Tisseron (3-6-9-12), evidenziando la “A” di Accompagnamento (parte della strategia a 3 punte predisposta da Tisseron, il manifesto è presentato nel Padlet).
- Chiusura e consiglio del video di Matteo Lancini (presentato in Padlet).

Strumenti: Video, materiali di approfondimento.

Output atteso: Definizione e condivisione di strategie di mediazione familiari.

Scheda 4 Raccontare “oltre”

Vorrei che questo messaggio potesse raggiungere e incoraggiare tutti coloro che, sia nell’ambito professionale sia nelle relazioni personali, ogni giorno “macinano” tante informazioni per offrire un pane fragrante e buono a coloro che si alimentano dei frutti della loro comunicazione.

Focus della scheda: Spesso, inconsapevolmente, esponiamo l’immagine dei minori condividendola negli spazi social, allo stesso tempo raccontiamo aspetti della vita privata dei più piccoli. Il problema della sovraesposizione mediale nasce attorno a questo tema: condividere, raccontare, dettagliare, esporre sono spesso azioni inconsapevoli che rendono difficile gestire l’immagine dei minori nei media.

Destinatari: Genitori.

Obiettivi: Rendere i partecipanti consapevoli del diritto alla privacy dei minori.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

- Introduzione del tema a cura dell’educatore. Lancio: dati di ricerca sull’esposizione mediale e lettura/commento dell’articolo del «Sole24Ore» messo a disposizione in Padlet.
- Discussione a partire da una veloce analisi delle pratiche dei partecipanti, per capire se, come e quando condividono immagini dei propri figli e in che forma (privata o pubblica).
- Raccolta delle impressioni dei genitori per attivare una riflessione basata sulla prudenza.
- Chiusura e analisi del concetto di “sharenting” (*sharing* = condividere e *parenting* = essere genitori), sulla base dei materiali presentati in Padlet.

Strumenti: Materiali di approfondimento, cartelloni, post-it.

Output atteso: Definizione e condivisione di strategie di autoregolazione e sensibilizzazione genitoriale.

Scheda 5 **Comunicare la/con speranza**

Anche oggi è lo Spirito a seminare in noi il desiderio del Regno, attraverso tanti “canali” viventi, attraverso le persone che si lasciano condurre dalla Buona Notizia in mezzo al dramma della storia, e sono come dei fari nel buio di questo mondo, che illuminano la rotta e aprono sentieri nuovi di fiducia e speranza.

Focus della scheda: Il tema della speranza, virtù che orienta anche il nostro modo di comunicare, è l'oggetto della Scheda, che vuole essere un approfondimento e un lancio per una discussione.

Destinatari: Operatori pastorali.

Obiettivi: Rendere i partecipanti consapevoli dell'importanza dell'uso e della presenza prudente nei media digitali. Cosa significa essere prudenti in Rete?

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

- Introduzione del tema a cura dell'educatore. Lancio: cosa significa prudenza? A cosa leghiamo il concetto. Il suggerimento è quello di attivare un breve *brainstorming*.
- Discussione delle questioni a partire dagli esiti del *brainstorming*.
- Analisi del concetto di prudenza, alla luce delle indicazioni del testo *Le virtù del digitale* (Rivoltella, 2015);

Scheda 6 - Essere testimoni

- Discussione delle indicazioni del testo e delle tre strategie predisposte (vedi materiali presenti nel Padlet dedicato alle Schede).
- Attivazione di percorsi di lavoro operativo, come proseguimento ideale della giornata.
- Chiusura.

Strumenti: Materiali di approfondimento, cartelloni, post-it, testo *Le virtù del digitale*.

Output atteso: Definizione e condivisione di strategie di promozione della prudenza nei media digitali.

Scheda 6 Essere testimoni

Del resto, in un sistema comunicativo dove vale la logica che una buona notizia non fa presa e dunque non è una notizia, e dove il dramma del dolore e il mistero del male vengono facilmente spettacolarizzati, si può essere tentati di anestetizzare la coscienza o di scivolare nella disperazione.

Focus della scheda: Il tema della testimonianza, e del fare testimonianza, è oggetto di questo percorso che vuole aiutare gli operatori a inquadrare il tema, nello specifico cercando di capire come possiamo oggi “fare testimonianza” al tempo dei social media.

Destinatari: Operatori pastorali.

Obiettivi: Rendere i partecipanti consapevoli del concetto di testimonianza, al tempo dei media digitali, della disintermediazione o demediatione (Missika, 2006) e del *live streaming*.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

- Introduzione del tema a cura dell'educatore. Lancio: video di una diretta Facebook (in differita, acquisito precedentemente).
- Riflessione sull'impatto della testimonianza per approfondire il tema dalla comunicazione partecipativa e “demedia” (ovvero senza mediazioni dall'alto, o professionale, seguendo e semplificando il concetto sviluppato da Jean-Louis Missika che potrebbe essere uno stimolo di riflessione e approfondimento).
- Analisi del concetto di *live streaming* con esempio da Twitter e Facebook.
- Discussione e attivazione di percorsi di lavoro operativo, come proseguimento ideale della giornata.
- Chiusura.

Strumenti: Materiali di approfondimento, cartelloni, post-it, articoli (vedi Padlet dedicato alle Schede).

Output atteso: Sviluppo di consapevolezza circa le problematiche e le potenzialità del concetto di *live streaming* e disintermediazione nella comunicazione pastorale e nel racconto.

Scheda 7 Dare testimonianza

Attraverso “la forza dello Spirito Santo” possiamo essere “testimoni” e comunicatori di un’umanità nuova, redenta, “fino ai confini della terra” (cfr. At 1,7-8).

Focus della scheda: I Social Network, differentemente da quanto possa sembrare di primo acchito, sono contesti che tendono al conformismo. Questo rende non

sempre così scontato il riuscire a condividere sui Social dei contenuti relativi alla fede, soprattutto se con questo si fa riferimento alla pratica di commentare o esprimere apprezzamento per le comunicazioni ecclesiali ufficiali. D'altra parte, è pure evidente come i giovani sono abituati a condividere spontaneamente materiali che testimoniano la loro esperienza quotidiana di appartenenza al cammino di comunità parrocchiale.

Destinatari: Operatori pastorali di giovani e adolescenti.

Obiettivi: Condurre i giovani a riflettere sulle personali pratiche di condivisione in Rete di materiali relativi alla propria esperienza di fede.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

– Introduzione da parte del conduttore del gruppo sull'importanza della testimonianza e di come, nella pratica di evangelizzazione, questa sia da sempre indispensabile. La narrazione contenuta nei testi del Nuovo Testamento, infatti, rappresenta un primo inizio di una lunga serie di annuncio e di accoglienza della Buona Novella.

– Fase di studio e di riflessione sulla modalità comunicativa dei Social Network, decisamente diffusa tra i giovani. In gruppo e con l'aiuto di alcune schede di presentazione, i giovani sono aiutati a conoscere sui diversi formati comunicativi dei SN, individuandone le costanti e le specifiche differenze.

– Ciascun ragazzo è invitato a riflettere: qual è il Social sul quale sono maggiormente attivo? Perché l'ho scelto? Cosa mi permette di esprimere quello che penso e vivo? Come viene comunemente accolto dalla mia rete di contatti? Sono più portato a produrre contenuti o a esprimere dei "mi piace"? Perché?

– In gruppo, i giovani si confrontano in piccoli gruppi su quanto emerso dalla fase di auto-lettura dei consumi e delle pratiche.

– A ciascun giovane del gruppo viene assegnato, in maniera del tutto casuale (si può pescare un foglio con il logo specifico), un Social. Tutti sono invitati, nello spazio di tempo che separa gli incontri ordinari di gruppo giovanile, a postare un contenuto coerente con le logiche del SN che gli è stato assegnato e che abbia come contenuto il proprio modo di vivere la fede cristiana.

– Nell'ultimo incontro di chiusura, i giovani si confrontano su quanto è (o non è) successo. Se hanno avuto modo di compiere l'esercitazione, quale contenuto hanno scelto, cosa hanno osservato, quali fatiche hanno dovuto superare e quali positività possono registrare.

– In chiusura, l'animatore aiuta il gruppo a rileggere l'intera esperienza.

Strumenti: Schede sui diversi formati dei Social attualmente più diffusi (e in maniera particolare tra i giovani). Foglietti con i loghi dei SN su cui i ragazzi saranno invitati a condividere un contenuto.

Output atteso: Capacità pratica di dare riscontro della propria appartenenza ecclesiale mediata. Almeno un contenuto mediale condiviso sui Social.

Scheda 8 Fatti nuovi

Chi ha occhi resi limpidi dallo Spirito Santo riesce a vederlo germogliare e non si lascia rubare la gioia del Regno a causa della zizzania sempre presente.

Focus della scheda: Spesso la Rete è occasione di denuncia socio-politica e, non di rado, strumento di attacco personale. Non è così immediato nel flusso continuo d'informazioni trovare quelle notizie che, in mezzo alle tante difficoltà del quotidiano, possono rappresentare delle buone pratiche da condividere per generare un'umanità nuova. Ci sono storie di rinascita (personale, di strutture o imprese) che hanno saputo superare le difficoltà e trovare nuovi percorsi verso un Bene comune e condiviso? È possibile rintracciare storie locali di questo tipo?

Destinatari: Operatori pastorali, giovani e adolescenti dei gruppi parrocchiali.

Obiettivi: Sostenere la capacità di intercettare, narrare e condividere delle storie buone che parlino di rinascita. Stimolare la capacità di esplorare non soltanto gli ambienti digitali, ma anche i contesti locali per poter custodire i germogli di speranza che non mancano mai sul nostro cammino.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

– Presentazione del tema da parte dell'educatore. Incontro con la testimonianza di alcuni carcerati di Padova (video disponibile su Padlet) che hanno saputo incontrare nel loro percorso la forza e l'opportunità per avviare percorsi di riscatto personale e rinascita sociale.

– I ragazzi sono guidati in un primo scambio di confronto su quanto hanno ascoltato. In particolare sono invitati a riflettere sulle fatiche affrontate nel percorso personale di ciascuno; che senso possiamo dare al credere in un “Dio che è amore”?

– Ascolto della testimonianza di don Luigi Maria Eppicoco (Padlet): i “terremoti” che viviamo possono essere occasione di crescita personale.

– L'animatore invita i ragazzi a cercare, in parrocchia o sul proprio territorio, storie locali che possano testimoniare la capacità di ridonare dignità e speranza a chi sembra averla perduta (come esempio si può trovare su Padlet un video realizzato da una Caritas diocesana che desidera generare integrazione partendo dal linguaggio universale dei valori dello sport).

– I giovani raccolgono materiale e costruiscono un foto racconto o un video che potrà essere condiviso con la comunità parrocchiale.

– L'animatore accompagna il gruppo nella rilettura dell'esperienza.

Strumenti: (I video di cui si è fatto cenno direttamente sono disponibili sul Padlet). Materiali di approfondimento, cartelloni, post-it.

Output atteso: Un breve foto-racconto o video che sappia raccontare una storia locale che testimoni la gioia del Regno, spesso nascosta in piccoli gesti.

Scheda 9 La post-verità

Certo, non si tratta di promuovere una disinformazione in cui sarebbe ignorato il dramma della sofferenza, né di scadere in un ottimismo ingenuo che non si lascia toccare dallo scandalo del male.

Focus della scheda: Si parla molto del concetto di post-verità. La scheda è uno strumento per approfondire il tema e provare a progettare percorsi destinati alla comunità.

Destinatari: Operatori pastorali.

Obiettivi: Rendere i partecipanti consapevoli del concetto di post-verità per influire sul percorso di crescita e comunicazione autentica della comunità.

Descrizione delle fasi/attività di lavoro:

– Introduzione e lancio attraverso la visione di un “mockumentary” (ovvero un “finto” documentario, un prodotto che finge di essere un documentario – quindi molto aderente al vero – pur essendo costruito) e riflessione sul tema (quali caratteristiche lo rendono veritiero? Quali aspetti sono forzati? Da cosa capiamo che alcuni elementi sono falsi? Viene lasciato spazio all’interpretazione?).

– Raccolta di altri esempi sul tema a cura degli operatori (alcuni esempi sono riportati nel Padlet dedicato alle Schede, il gruppo potrebbe provare a produrre altri materiali per “smontare” e “montare” il dispositivo del documentario).

– Riflessione e analisi dell’impatto che il tema della post-verità comporta per i ragazzi e la comunità, anche attraverso l’approfondimento di alcuni articoli sulla post-verità (vedi Padlet).

– Discussione e attivazione di percorsi di lavoro operativo, come proseguimento ideale della giornata.

– Chiusura.

Strumenti: Materiali di approfondimento, cartelloni, post-it, esempi (vedi Padlet dedicato alle Schede) e – nel caso si scegliesse la via della produzione di un mockumentary – una videocamera e un computer per il montaggio (con Windows Movie Maker o iMovie).

Output atteso: Sviluppo di consapevolezza sul tema della post-verità e sulle sue implicazioni, video (nel caso della produzione).

EAS - Quali occhiali indossi?

Tutto dipende dallo sguardo con cui viene colta, dagli “occhiali” con cui scegliamo di guardarla: cambiando le lenti, anche la realtà appare diversa. Da dove dunque possiamo partire per leggere la realtà con “occhiali” giusti?

Destinatari: Adolescenti.

Conduttore: Educatore o *team* di educatori.

Obiettivo: Il lavoro si propone di creare una comprensione più personale delle modalità con cui vediamo e raccontiamo ciò a cui assistiamo nella vita di tutti i giorni, sviluppando una maggiore attenzione e il rispetto per i punti di vista degli altri.

Fase preparatoria:

In questa fase gli educatori consegnano ai ragazzi alcune storie (a scelta: articoli o storie brevi) e i ragazzi – individualmente – provano a individuare il punto di vista di chi ha prodotto la storia, scegliendo quella che preferiscono. Per questo primo lavoro è possibile usare la traccia allegata in Padlet (<https://padlet.com/pastorale-web/occhiali>) che chiede ai ragazzi di individuare il punto di vista e il narratore, oltre alle parole chiave.

I materiali possono essere analizzati a casa, prima dell'incontro, oppure durante l'incontro. La cosa importante è che l'accesso sia individuale, anche se in presenza, per garantire l'assunzione di un punto di vista personale.

Dopo aver visionato i materiali, i ragazzi utilizzano la traccia di analisi.

Framework concettuale: l'educatore presenta la cornice che raccoglie il senso del percorso toccando i temi del punto di vista, dell'interpretazione, del contesto, del racconto.

Tempo: 30 minuti.

Fase operatoria:

I ragazzi si confrontano e creano dei gruppi sulla base delle storie analizzate individualmente.

A questo punto si individuano altri possibili narratori e altrettanti punti di vista. In gruppo si elabora una storia che verrà poi raccontata sotto forma recitativa. I racconti, che sono il prodotto richiesto in questa fase, verranno raccolti sotto forma testuale, oppure sotto forma di video, registrando i diversi racconti per un'analisi a posteriori.

Variante possibile:

Viene fornito un breve testo che riporta un dialogo tra genitore e figlia. I ragazzi, lavorando in piccoli gruppi, ricevono la consegna di assumere il punto di vista di uno dei due e di provare a rileggere quanto accaduto e narrato dal testo. Riceveranno l'ulteriore compito di ricomprendere il dialogo immaginando di indossare degli "occhiali speciali". In maniera particolare: gli occhiali gialli dell'ottimismo, quelli neri di chi tende a svalutarsi, quelli blu di chi pare imperturbabile. I racconti, che sono il prodotto richiesto in questa fase, verranno raccolti sotto forma testuale, oppure sotto forma di video, registrando i diversi racconti per un'analisi a posteriori.

Tempo: 2 ore

Fase ristrutturativa:

In questa fase i gruppi presentano le proprie storie e, insieme, si costruisce una mappa che raccoglie i contributi di tutti: quali punti di vista abbiamo riconosciuto? Che valore hanno? Perché differiscono? È possibile usare la traccia restitutiva presente nel Padlet. L'educatore fa da

mediatore e da conduttore, segnando per ogni racconto i punti salienti o le domande che le parole degli intervistati suscitano.

Dopo aver discusso, è necessaria una chiusura da parte dell'educatore: non sarà una lezione a posteriori classica, come nel metodo EAS, ma un commento ragionato che consente di correggere eventuali sbavature dei ragazzi o idee lasciate in sospeso rispetto al concetto di punto di vista.

Variante possibile:

I partecipanti si confrontano sulle differenti sfumature che la storia di partenza assume a seconda dei punti vista e degli "occhiali" che vengono utilizzati per guardare gli stessi fatti. I giovani sono accompagnati a riflettere e a riconoscere come buona domanda: quali sono gli occhiali giusti da cui partire? La proposta di fede può aiutare a tenersi equidistanti da un ottimismo ingenuo così come da un pessimismo mortifero.

Valutazione:

Anche se la valutazione dei ragazzi e del percorso è disseminata lungo tutte le fasi dell'EAS (all'inizio posso valutare il lavoro dei ragazzi, attraverso le tracce di analisi e il loro impegno, durante posso valutare il loro modo di stare insieme e di organizzarsi, nella fase finale valuto i prodotti creati e la discussione che nasce), suggeriamo alcune attività di chiusura semplici:

– La giuria: si chiede ai ragazzi di dare un voto alle storie dei compagni (con i seguenti indicatori: originalità, completezza dell'intervista, capacità di racconto).

– Gli slogan: si chiede ai ragazzi di scrivere semplici slogan da consegnare ai pari, agli adulti e alla comunità.

Tempo: 2 ore.